D. — SUL DISEGNO GEOGRAFICO NELLE SCUOLE.

Nota del Prof. B. MALFATTI (1).

Nel fascicolo di marzo di questo BOLLETTINO, il prof. Giuseppe Ricchieri, parlando della memoria del dott. Bertacchi *sulla Geografia nell'insegnamento*, ha voluto far cenno anche del mio atlantino intitolato: *Elementi di disegno geografico*. Lascierei senza risposta le opinioni che egli ebbe ad esprimere in proposito, se si trattasse unicamente di me o delle cose mie. A queste non ho mai assegnato maggiore importanza di quella che possiedono, e, quanto alla mia persona, mi sono studiato sempre di non farla uscire dall'ombra, che le si conviene. Ma le opinioni espresse dal sig. Ricchieri non concernono tanto me, quanto un quesito di metodo. Ed è perciò che prendo la penna, non per polemizzare — ch'è contro

(1) Pubblichiamo con molta soddisfazione le presenti assennate osservazioni, a cui siamo lieti che il prof. Ricchieri abbia data occasione colla nota recata nel precedente fascicolo. N. d. D.

la mia indole — ma unicamente per sostener quello, che una lunga esperienza mi fa creder utile alla scuola.

Tanto sono lontano dal voler impegnarmi in una polemica, che comincio anzi dal ringraziare il prof. Ricchieri della indulgenza che ha usato a quel mio lavoro, stimandolo atto ad addestrare la mano ed a fare valenti cartografi. Senonchè di questo giudizio non saprei ammettere che una parte sola, quella intorno all' addestramento della mano. Quanto al formare cartografi, me lo sono proposto così poco, da aver dichiarato espressamente nel mio scritto: *Il disegno geografico nelle Scuole Secondarie* (Milano, Sacchi, 1879), che gli esercizi da me suggeriti ed esemplificati, non mirano ad altro che a mettere un po' di criterio e di ordine nel lavoro dello scolaro, restando essi di sotto, e non poco, a quanto sarebbe necessario per educare un vero cartografo.

Ma gli esercizi da me proposti rispondono essi veramente ai bisogni della scuola? Il sig. Ricchieri crede di no. E prima egli obietta, che i disegni fatti copiando un modello, falliscono il più delle volte allo scopo. Soggiunge inoltre di aver trovato giovani, che fecero splendide carte delle Alpi, ma che, chiamati poi alla lavagna, non sapevano segnare la posizione relativa fra la Valtellina e la Val Bregaglia, fra l' Engadina e la Val Venosta.

Alla prima obiezione rispondo che le carte, ch' io desidero eseguite nelle scuole del grado superiore, non sono copie materiali, ma ricostruzioni pensate di buoni modelli. Si vedano i gradi che ho segnato per tale ricostruzione; e risulterà chiaro che al lavoro dell' a mano prevale di molto quello del criterio. Dei diversi gradi uno è destinato espressamente all'idrografia del paese da rappresentarsi; e l' idrografia deve servir di norma alle designazioni orografiche. Se questa successione di lavoro venga osservata diligentemente — rispondo alla seconda osservazione del sig. Ricchieri — come mai potrà avverarsi lo sconcio, ch' egli dice avere riscontrato in quei tali diseguatori della regione alpina? Ove il giovane abbia segnati a dovere i corsi dell' Adda e della Maira, dell' Inn e dell' Adige, come potrà egli ignorare la posizione delle valli percorse da questi fiumi? Se ciò avvenisse, bisognerebbe supporre nello scolaro una grande ottusità d' ingegno, oppure una materialità di lavoro, contraria precisamente a quanto ho proposto e inculcato nei miei scritti.

Il signor Ricchieri raccomanda con particolare calore gli esercizi di disegno a memoria sulla lavagna; nè io ho mancato di raccomandarli alla mia volta avendo scritto, nella Memoria accennata dianzi, queste precise parole: « L' insegnante di Geografia, in una scuola ben ordinata, non crederà mai di aver fatto raggiugnere ai giovanetti il giusto profitto,

se questi non sappiano disegnare di memoria i paesi su d'una grande lavagna, a ciò destinata ». Voglia inoltre il sig. Ricchieri osservare che gli esercizi proposti sulla Tavola VII dell'atlantino, corrispondono appunto ai disegni da farsi sulla tavola nera. Ma, dopo ciò, mi sia permesso di dire, che l'efficacia di quella specie d'esercizi non deve esagerarsi in modo, da crederli bastanti all'uopo essi soli. Parlo per esperienze raccolte nelle nostre scuole, e nelle scuole tedesche, dove si usano quelli esercizi. Il disegno sulla lavagna ha sempre qualcosa di vago e limitato. Come ajuto alla memoria per i momenti topici, potrà fare buon servizio nelle scuole del grado inferiore; ma nei Licei e negli Istituti tecnici ci vuole ben di più. In queste scuole — ed il mio atlantino è destinato ad esse — il disegno geografico, a mio avviso almanco, deve avere uno sviluppo molto maggiore. Se vogliamo che il giovane si conduca a saper leggere sagacemente le carte, è indispensabile di addestrarlo a saperne costruire egli stesso qualcuna, ne' momenti principali, s'intende. I disegni eseguiti sulla lavagna, potrebbero essi tener conto dei fatti ipsometrici, fisici, corologici ed etnografici? Eppure è necessario che l'attenzione dello scolaro s'abbia a fermare su questi elementi, che sono pure essenzialissimi per la cognizione scientifica di un paese.

Concludendo dirò, che se consento pienamente col sig. Ricchieri — nè il mio consentimento data solo da oggi — nel desiderare che gli atlanti e le rappresentazioni grafiche tengano nello studio della Geografia maggior importanza del libro, massime nelle scuole del primo grado, non saprei convenire seco lui nei limiti da assegnarsi al disegno; limiti che io vorrei segnati molto più larghi. Di aver suggerito coi miei *Esercizi* qualcosa di universalmente accettabile, non lo presumo davvero, mentre pur credo che essi possano, in mancanza di meglio, recare qualche servizio all'insegnamento. Osservando il metodo da me consigliato, qualche giovane riuscì difatti a disegnare buone carte non solo, ma a formarsi anche giusti criterî geografici. *Rara avis* certamente. Ma come aspettarsene di più dalle nostre scuole, che nelle contraddizioni dei regolamenti, e nella confusione dei programmi, hanno proprio sembianza di un pruneto arido ed arruffato? Il guajo sta qui; e sinchè coloro, a cui tocca, non abbiano provveduto a far insegnare ed imparare la Geografia come si conviene, anche gli esercizi meglio ordinati approderanno a ben poco. Lo studio di quella disciplina ha bisogno, qui da noi, di una radicale instaurazione, dalle scuole elementari sino alle Università. Non dubito che il prof. Ricchieri s'accorderà meco in questo avviso; onde, in fin de' conti, il dissenso fra noi, seppure è da parlarsi di dissenso, sta nelle applicazioni dei principî, non nei principî stessi.